

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

Si è aperto l'undicesimo anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico diocesano

La giustizia che sana portando il perdono

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Un momento solenne per analizzare le attività e gli obiettivi, per evidenziare i principi evangelici e del diritto applicati al processo di nullità matrimoniale, per sottolineare l'importanza della tutela del vincolo e dell'indissolubilità del matrimonio, per focalizzare l'attenzione su aspetti come la giustizia matrimoniale, la missione della giustizia nella Chiesa e l'impatto sociale del diritto». Così don Giovanni Demeterca, presidente del Tribunale ecclesiastico diocesano, ha illustrato l'importanza dell'ente nella sua relazione per l'inaugurazione dell'undicesimo anno giudiziario. Un servizio ecclesiale che giudica le richieste di nullità relative a matrimoni canonici celebrati nella diocesi o la cui parte attrice o convenuta è canonicamente domiciliata in essa. Ringraziando il vescovo Gianrico Ruzza, moderatore del Tribunale, il presidente ha sottolineato che «non si tratta semplicemente di un ufficio giudiziario ma un'articolazione concreta della comunità cristiana, al servizio della quale si pone in un ambito tanto delicato e fondamentale quale quello della giustizia».

Nel 2025 sono entrate 25 nuove cause di nullità matrimoniale, dieci in più rispetto al 2024. Questo aumento rappresenta una tendenza costante negli anni che «ha la sua principale motivazione anzitutto nella sensibilità dei fedeli a sistemare la propria situazione coniugale irregolare». «Una sollecitudine che ci stimola a percorrere nuove e originali strade d'annuncio della fede, come la Chiesa oggi sta cercando di fare». «Nell'arco dei dieci anni dall'entrata in vigore della riforma *Mitis Iudex Dominus Iesus* - spiega Demeterca -, con più di cento sentenze passate in giudicato, noi siamo entrati in contatto, nell'ambito delle istruttorie, con circa cinquecento persone tra parti e testimoni, con le quali abbiamo avuto l'occasione d'interloquire in modo assai profondo, talvolta rievocando quasi tutta la loro esistenza. Ciò deve offrire l'occasione non per rinfocolare antichi risentimenti o illudere di cancellare definitivamente quanto accaduto, ma cercare di riconciliarsi con il proprio passato nella consapevolezza che questa è la prima modalità per iniziare a costruire un futuro migliore». Nel 2025 sono stati conclusi 18 procedimenti con processo ordinario e ne sono rimasti pendenti

L'intervento del presidente don Giovanni Demeterca all'inaugurazione

Il presidente
del Tribunale
don
Giovanni
Demeterca
(al centro)
con gli
assessori e
uditori



L'APPUNTAMENTO

Oggi l'incontro con il vescovo Piccinonna

Il terzo incontro della Formazione missionaria 2026 delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia sarà dedicato al tema "Il sogno della missione". L'appuntamento è fissato per oggi, 8 febbraio, alle 16, presso la parrocchia Santa Maria di Nazaret a Casalotti, in via Boccea 590. L'incontro vedrà l'intervento di Vito Piccinonna, vescovo di Rieti, che offrirà una riflessione sul cammino missionario e sul valore della testimonianza evangelica. La formazione è rivolta a quanti desiderano prepararsi alla missione, sia nella vita pastorale quotidiana sia in esperienze estive ad gentes. Durante il pomeriggio sarà inoltre presentato il viaggio estivo in Mozambico, un'occasione per aprirsi a nuove realtà e mettersi in gioco nel servizio. Per informazioni è possibile contattare il Centro missionario diocesano: tel. 3397845161

GIOVANI

Trent'anni di Policoro

Il Progetto Policoro celebra i trent'anni dalla sua nascita con il convegno "Trent'anni di Progetto Policoro, tra memoria e futuro", in programma il 20 febbraio a Roma. Promosso dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile e da Caritas Italiana, l'appuntamento sarà occasione per rileggere il cammino compiuto e rilanciare l'impegno della Chiesa accanto ai giovani, in particolare nei percorsi di formazione e inserimento lavorativo. All'incontro pren-

deranno parte anche i giovani animatori che in questi anni si sono succeduti nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Testimonianze, contributi video e interventi istituzionali ripercorreranno un'esperienza che in questi anni ha generato reti, opportunità e percorsi di responsabilità nei territori. A concludere il convegno sarà monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei, alla luce del recente aggiornamento del Progetto approvato dai vescovi, orientato a rispondere alle trasformazioni sociali e del lavoro.

lo più profondo: quello di linguaggio universale capace di elevare lo spirito e creare comunione. Cuore del progetto è la valorizzazione della musica sacra come forma viva di espressione della fede. Dalla polifonia rinascimentale alle composizioni contemporanee, dal repertorio organistico agli spirituals gospel, il festival racconta secoli di storia spirituale attraverso il suono. Ogni concerto diventa così un'occasione di ascolto, contemplazione e incontro, capace di parlare non solo ai credenti, ma a chiunque sia in ricerca di bellezza. Con la sua seconda edizione, il festival conferma la propria vocazione: fare della musica una forma di lode, di ascolto e di dialogo. Un invito rivolto a tutti, credenti e no, a lasciarsi attraversare dal linguaggio più antico e più attuale dell'anima.

Messa per il centenario delle suore giuseppine

Sabato 21 febbraio, alle 18 nella Cattedrale di San Francesco d'Assisi a Civitavecchia, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la Messa di

ringraziamento per il centenario di fondazione dell'Istituto delle Suore Operaie di Gesù, conosciute a Civitavecchia come le Giuseppine. Le Suore operaie di Gesù nascono dall'intuizione spirituale di don Pio Frezza e dalla fede operosa di suor Pierina Bernardi, entrambi originari di Lanuvio, paese dei Castelli Romani, come risposta evangelica alle necessità della Chiesa e del mondo. Fin dalle origini l'Istituto ha fondato la propria identità su una profonda vita di preghiera, unita al lavoro quotidiano, vissuti come offerta gradita al Signore. Il carisma si radica nell'unione con Cristo e si esprime in modo particolare nella preghiera per i sacerdoti, affinché, sostenuti dalla grazia, possano essere fedeli ministri del Vangelo e pastori secondo il cuore di Dio. Nel corso della storia, le Suore operaie di Gesù hanno operato e continuano a operare con dedizione nelle scuole elementari per molti anni e nella scuola dell'infanzia oggi, negli ospedali, nelle parrocchie Sacro Cuore e San Francesco di Paola, offrendo un servizio umile e generoso nell'educazione, nella cura dei malati, nell'animazione liturgica e nella catechesi dei bambini e dei giovani.

IN BREVE

Sabato il secondo concerto del Festival Iubilemus Deo

Sarà Giulio Lucciola, organista della Chiesa Riformata di Rafz a Zurigo, il protagonista del secondo appuntamento del Festival di musica sacra "Iubilemus Deo" che si terrà sabato prossimo, 14 febbraio, nel Duomo di Tarquinia. La rassegna, diretta dal maestro Luca Purchiaroni e promossa dalla diocesi di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con l'Accademia Tarquinia musica Ets, è stata inaugurata il 7 febbraio con il concerto "Tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione", dedicato a San Francesco e affidato al Coro della Filarmonica di Civitavecchia diretto da Riccardo Schioppa. Cinque appuntamenti, fino al 29 marzo, per un festival che si propone come un vero e proprio percorso spirituale e culturale, che coinvolge artisti, fedeli e cittadini in un'esperienza condivisa. Un appuntamento che si rinnova dopo il grande successo dello scorso anno e che si propone come uno spazio privilegiato in cui arte, fede e comunità si incontrano, restituendo alla musica il suo ruolo

L'AGENDA

Visita pastorale

Fino al 7 marzo il vescovo continua la visita pastorale alle parrocchie nella vicaria della Storta a Roma.

Martedì 10

Alle 9.30 incontro di formazione del clero delle due diocesi nella parrocchia Santissima Trinità a Cerveteri. "Abitare la complessità. Essere presenti dove sono le persone: territorio, ambiti di vita e disagi sociali" è il tema dell'incontro con Salvatore Monni, docente di politica economica all'Università Roma Tre.

Mercoledì 11

Alle 18, nella Cattedrale di Civitavecchia, Messa per la Giornata mondiale del malato con i volontari e gli operatori sanitari.

GIORNATA DEL MALATO

«Rallentare i ritmi di vita per accorgerci dell'Altro»

DI HERBERT D. APLOGAN *

Mercoledì 11 febbraio, alle 18, nella Cattedrale San Francesco d'Assisi di Civitavecchia celebreremo nella nostra diocesi la XXXIV Giornata mondiale del malato. Una Messa solenne che vedrà riuniti i malati con i loro familiari, gli operatori sanitari, i numerosi volontari che si dedicano alla loro cura e i cappellani che sono nei nosocomi e nelle case di cura.

In occasione di questa giornata, Papa Leone XIV, nel suo messaggio, ci invita a riflettere su «La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro».

In un'epoca segnata da una cultura della fretta e dell'immediatezza, che spesso ci rende ciechi davanti alla sofferenza, il Santo Padre ci ricorda che la compassione non è un'emozione passeggera o una teoria astratta sull'amore, ma un "verbo che si muove", una forza concreta capace di trasformare il tempo e lo spazio.

Per questo, gli ambiti in cui siamo chiamati ad abitare le sofferenze - le corsie degli ospedali, i presidi sanitari, i centri di assistenza ai poveri e ai fragili -, non devono essere visti come luoghi di mera efficienza tecnica, ma come quella «locanda» della parabola evangelica dove l'Altro cessa di essere un ostacolo per diventare l'Incontro.

La compassione autentica, ci insegna il Samaritano, comincia dal ritmo: è l'arte di rallentare il passo per lasciare che la vita del ferito irrompa nella nostra, sospendendo la corsa verso il "più urgente" per riconoscere il Dio che passa nel volto di chi soffre. Non possiamo amare chi non lasciamo esistere nel nostro tempo, eppure oggi rischiamo di perdere umanità proprio perché abbiamo smarrito la

capacità di lasciarci intercettare dal dolore altrui. La cura richiede un contatto fisico e spirituale, come accadde a san Francesco d'Assisi — di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario del transito — quando l'abbraccio a un lebbroso cambiò la sua amarezza in dolcezza d'anima e di corpo.

Questa vicinanza è fondamentale all'interno delle nostre strutture sanitarie, dove i cappellani e i volontari

svolgono un ruolo insostituibile: essi sono i moderni "albergatori" che ricevono in consegna l'uomo ferito, rendendo la prossimità una responsabilità condivisa e mai solitaria. Il loro servizio non è filantropia, ma partecipazione all'amore di Cristo che purifica e trasforma ogni gesto in dono.

Tuttavia, non possiamo guardare al malato senza volgere lo sguardo anche al personale sanitario, medici e infermieri duramente provati da carichi di lavoro e responsabilità che spesso superano le

forze umane. Papa Leone XIV, nell'esortazione apostolica *Dilexi te*, ci ammonisce che la salute di una società si misura proprio dalla capacità dei sani di servire i malati e dall'impegno dei medici nel non abbandonare chi chiede aiuto. La compassione cristiana deve quindi farsi Chiesa, creando una rete di sostegno che non si esaurisce nell'urgenza del farmaco, ma che sa abitare il dolore e attraversarlo insieme all'altro. Solo abbattendo la distanza e scegliendo di lasciarci ferire dall'amore possiamo diventare strumenti di guarigione, consapevoli che il vero rimedio alle ferite dell'umanità è uno stile di vita fraterno e solidale.

* direttore ufficio
Pastorale sanitaria



Mercoledì 11 febbraio in Cattedrale la Messa con i malati, i volontari e il personale sanitario

«La missione dei consacrati è rendere visibile lo stile di vita del Vangelo»



Giornata della vita consacrata: frate Antonio Matalone ha presieduto in Cattedrale la Messa con le congregazioni e gli istituti presenti in diocesi

Lunedì 2 febbraio, nella festa della Presentazione del Signore, la Chiesa diocesana ha celebrato nella Cattedrale di Civitavecchia la trentesima Giornata mondiale della vita consacrata con una Messa presieduta da frate Antonio Matalone, vicario episcopale per la vita consacrata.

Un momento di preghiera e di ringraziamento per la presenza delle consacrate e dei consacrati che, attraverso i diversi istituti e congregazioni presenti in diocesi, testimoniano ogni giorno il Vangelo con carismi e servizi differenti ma uniti nella stessa missione ecclesiale. La celebrazione, tradizionalmente legata al segno della luce, ha richiamato il mistero di Cristo che si manifesta come luce per le genti e che oggi continua a illuminare il popolo dei battezzati, chiamato a custodire e riflettere questa luce nella storia. Nell'omelia, frate Matalone ha ricordato le radici antiche della festa, citando la testimonianza della pellegrina Egeria che descriveva la solennità della celebrazione a Gerusalemme, sottolineando la continuità della tradizione della Chiesa nel contemplare il mistero della Presentazione. Richiamando il magistero di Paolo VI, ha evidenziato come la festa sia «memoria congiunta del Figlio e della Madre», segno di un mistero di salvezza in cui Maria è modello del nuovo popolo di Dio, chiamato a perseverare nella fede anche nelle prove. Il vicario episcopale ha poi ricordato che «la consacrazione è il presupposto necessario alla missione», dono che trova la sua radice nel battesimo e si esprime in forme diverse nella vita della Chiesa, invitando tutti a riscoprire la dimensione dell'offerta di sé. Un passaggio particolarmente significativo è stato quello rivolto ai consacrati, chiamati a rendere visibile nel mondo lo stile di vita di Cristo: «Rendici saldi nel proposito di vita, Signore, per essere presenza di te in mezzo al mondo e rassicurarli, dicendo con la nostra vita che tu ci sei». La celebrazione, per la comunità, è stata occasione di comunione e di gratitudine per una presenza discreta ma essenziale, segno di speranza e di servizio dentro la vita della comunità ecclesiale e del territorio.